

16 *Da Bologna, di 8 di marzo 1530, al signor marchese di Mantoa.*

Domenica proxima passata lo imperator andò a levar la signora duchessa di Savoia da lo suo alloggiamento. et la condusse seco a cena, et vi fece un bello bancheto, et fo la prima domenica di Quaresima. La partita di Sua Maestà si va diferendo, et è opinion di molti che la anderebe a Ferrara se si adattasseno le differentie tra Nostro Signor et lo signor duca, come sperano molti deba succeder, pur la magior parte tien lo contrario. Hozi ho visitato lo signor duca di Ferrara, dal qual son stato veduto molto benignamente, et l'ho poi acompagnato a palazzo a basar il piede al papa et la mano a lo imperator. Et è stato tanto numero di brigate a vederlo passar per la strada et in piazza quante furono lo giorno de la coronation.

De 9, del soprascrito.

Questa matina è concistorio, et si farano li cardinali che si hanno ad far.

Il reverendissimo cardinal di Trento parte doman di qui, et andarà a la Croseta, venerdì a San Benedeto, et sabato a Villafranca, nè vol fermarsi in Mantoa, perchè gl'importa molto ad accelerar l'andata sua.

Questa matina il papa in concistorio ha proposto tre cardinali lo episcopo di Trento, lo fratello del Gran maestro cesareo morto, et lo confessor di lo imperator, et li reverendissimi cardinali hanno consentito, a l'altro concistorio si publicheranno. El signor duca di Ferrara, secondo ho inteso, non hebe troppo bona ciera dal papa heri sera, et stete poco con Sua Santità, ma da l'imperator hebe gratissima accogliencia, et hozi è ritornato al disnar da Sua Maestà, stando come li altri in piedi, et da poi è stato con lei in camera. Et secondo che sua excellentia ha dito al nostro reverendissimo et illustrissimo cardinale, l'imperator gli ha commesso che questa sera el si ritrovi in casa del Gran canzelier che li farà intender l'animo suo per Granvela. Lo imperator andò anche heri sera ad star per bon spacio con la signora duchessa, ove si dauzò a la presentia di Sua Maestà.

17¹⁾ *Da Bologna, di 4 oratori, sier Antonio Surian dotor cavalier, sier Nicolò Tiepolo dotor,*

(1) La carta 16 * è bianca.

sier Gabriel Venier, sier Marco Antonio Venier dotor, di 8 et 9. Come il signor duca di Ferrara era stato con la Maestà Cesarea per do hore, qual li disse che l'parlasse col Gran canzelier, et qual li disse poi che saria bon mettesse Modena, Rezo et Rubiera in deposito, poi si vederia *de iure*. Sua excellentia rispose questo non volerlo far, perchè il papa non ha raxon in ditte terre; con altre parole. Scriveno il papa ha proposto in concistorio di far cinque cardinali, zoè: lo confessor di Cesare episcopo di Osmo, l'arzivescovo di Toledo, lo episcopo di Brisenon, et lo episcopo di Trento, et uno altro a requisition del Christianissimo re. Scriveno il duca di Milan stà meglio, è levato di leto, ma è fiacco, et vol presto andar a Cremona; ha mandato a tuor li burchii.

Da Coneian, di sier Zuan Dolfin proveditor zeneral. Scrive esser venuto li per far monstre a le gente d'arme; et ha hauto la letera del Senato, che l'vadi a Verona a incontrar insieme col proveditor Nani la Cesarea Maestà. Cussi partiria et exequirà li mandati.

Da poi disnar, fu Pregadi. Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savi, donar a li tre oratori cesarei venuti in questa terra, do de li qual vanno via, et il terzo (*resta quì*), per farli aliegro animo, tre tazoni d'oro coperti, da ducati 1000 l'uno, zoè uno per uno. *Item*, farli presenti di confetion et zere et altro di ducati 100 per uno. Fu presa,

Fu posto, per li ditti, donar a li oratori tre del duca di Savoia ducati 100 venetiani per uno, et apresentarli, *ut supra*, de ducati 60. Fu presa.

Fu posto, per li Consieri et tutto il Collegio et altri, una parte, zerea li Monti, di la Camera d'imprestidi. La copia sarà quì avanti scritta. Fu presa.

Fu posto, per li Savi del Conseo et Savi a Terzaferma et Ordeni, una letera a Constantinopoli, a sier Piero Zen orator et vicebailo.

Fu posto, per li Savi, che a l'Arsenal siano dati ducati 5000 di danari del lotho di sier Andrea Diedo, *videlicet*, siccome noterò di soto, la sorte del danaro.

Et sier Alvise Sagredo patron a l'Arsenal andò in renga, dicendo il bisogno si ha del danaro per compir galie . . . nuove grosse, et conzar le altre grosse, et questi non basta.

Et li rispose sier Lunardo Emo savio del Conseo, dicendo questi è danari contadi etc. Andò la parte. Ave: 173, 3, 3.

Fu posto, per li Consieri, una taia a Castelfranco, di alcuno rapite Oliva fia di Colum-